

"Oltre la paura, oltre il confine: sentieri di speranza e memorie silenziose nel Vallone delle Cime Bianche"

Assegnazione di una **borsa di ricerca** allo scopo di esplorare il possibile contributo di guide alpine locali alla fuga in Svizzera di ebrei perseguitati e altri passaggi clandestini (soldati, resistenti...)

Premessa

C'è stato un momento della nostra storia, i venti mesi trascorsi tra il settembre del 1943 e il maggio del 1945, in cui "andare in montagna" non ha avuto a che fare con l'alpinismo o l'escursionismo, ma ha significato, metonimicamente, unirsi alla lotta partigiana. In quegli stessi anni la montagna ha spesso rappresentato un rifugio e una possibile via di fuga per chi, già colpito dalle leggi razziste, rischiava ora la deportazione. Per gli ebrei presenti in Italia, emigrare in Svizzera restava una delle poche speranze di salvezza. Raggiungere il territorio elvetico è però diventato nel tempo sempre più difficile a causa della politica di respingimenti della Confederazione (a cui andò incontro anche la famiglia di Liliana Segre). In questo quadro, l'attraversamento clandestino delle montagne diventava l'unica possibilità; una possibilità ben nota purtroppo anche alla milizia fascista e agli occupanti tedeschi che, non a caso, presidiavano i passaggi più noti e frequentati.

Come altre valli alpine, anche la Valle d'Ayas è stata un importante teatro della tragica e complessa storia di quegli anni. Mentre le vicende della Resistenza sono abbastanza note e studiate, più incerte sono le notizie relative al passaggio in Svizzera di ebrei in fuga di cui pure si trovano qua e là cenni frammentari. La presenza di ebrei rifugiati a Champoluc e a Saint-Jacques (tra gli altri Cesare Musatti e Aurelio Peccei) è ben attestata e non mancano, nella bibliografia attualmente disponibile, riferimenti a tentativi – non sempre riusciti – di passaggi in Svizzera. Anche la biografia di Primo Levi registra la partecipazione a una riunione a Fiéry, con altre famiglie ebree, proprio per valutare una fuga oltrefrontiera.

A rendere Saint-Jacques una possibile base di partenza per la Svizzera e, più in generale un luogo di organizzazione di attività clandestine, era la presenza della colonia Olivetti dove si ritrovarono antifascisti e resistenti: lo testimoniano tra l'altro le memorie di Mario Pellizzari, il comandante Alimiro, artefice del rocambolesco sabotaggio del ponte della ferrovia di Ivrea, che riferisce anche di un tentativo respinto di passare la frontiera, riuscito in un secondo tempo grazie ad alcune guide alpine.

Ed è ai familiari di guide alpine che si devono memorie di seconda generazione su passaggi invece riusciti, probabilmente grazie alla conoscenza di itinerari meno battuti.

La difficoltà nel trovare oggi riscontri precisi non stupisce: stiamo parlando di azioni clandestine e pericolose, che presumibilmente coinvolgevano poche persone alla volta, a cui non si dava certo pubblicità. È poi nota la ritrosia dei protagonisti (fossero essi salvati o salvatori) a parlarne, anche a guerra finita.

Le pur labili tracce a disposizioni suggeriscono tuttavia che valga la pena approfondire la ricerca per esplorare il ruolo che anche i sentieri del Vallone delle Cime Bianche e dell'alta Val d'Ayas, e di chi li conosceva bene, possono aver avuto nel rendere un pochino più numerosa la *conta dei salvati*, per citare il libro di Anna Bravo dedicato proprio alle forme di resistenza non violenta che nel mezzo dei momenti più tragici della storia hanno mostrato il volto migliore dell'umanità.

Scrivendo lo storico Richard Cobb "la storia va percorsa a piedi oltre che letta, frequentata in loco oltreché nelle pagine dei libri e nelle buste degli archivi". Non è impossibile che vi sia da qualche parte una busta d'archivio (magari in Svizzera) che ha ancora qualche segreto da svelare e pensiamo che percorrendo i sentieri si possano intuire meglio le vie della salvezza.

La borsa di ricerca

L'associazione *Ripartire dalle Cime Bianche* bandisce una **borsa di ricerca della durata di un anno** per lo svolgimento di una ricerca storica sulla fuga in Svizzera di ebrei e perseguitati dal regime nazifascista, attraverso i sentieri della Valle d'Ayas, durante la Seconda guerra mondiale accompagnati da guide alpine di Ayas e Valtournenche, e eventuali altri riscontri relativi a eventi significativi di cui siano stati teatro i sentieri dell'alta Valle d'Ayas.

L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle attività sostenute dalla ditta Patagonia (<https://eu.patagonia.com/it/it/how-we-fund/>) a valere sul progetto HPMR (Hope Park Monte Rosa - Auspicio Parco Monte Rosa – Espoir Parc Mont Rose).

All'assegnatario/a si richiede una ricognizione dei principali fondi archivistici ove si ritiene si possano trovare informazioni (compresi archivi svizzeri) e la stesura di un elaborato originale che renda conto della ricerca svolta.

Erogato dall'Associazione Ripartire dalle Cime Bianche (C.F. 91070320071), **l'importo della borsa ammonta a € 3.000,00** (tremila euro) che saranno erogati in due tranches di uguale importo. La prima rata sarà versata al momento dell'affidamento della ricerca, al fine di contribuire al supporto delle spese vive correlate alla ricerca, e la seconda al momento della consegna dell'elaborato finale e previo parere favorevole della Commissione giudicatrice. La borsa di ricerca non dà luogo a trattamenti previdenziali e/o assistenziali.

Destinatari

La candidatura è aperta a ricercatori *free lance*, e a studenti universitari.

Modalità di presentazione della domanda

I candidati dovranno far pervenire via mail all'indirizzo mail.cimebianche@gmail.com **entro e non oltre il 01/06/2025**, la domanda (fac-simile allegato), indirizzata all'associazione Ripartire dalle Cime Bianche. Ciascun candidato dovrà allegare, sotto la propria responsabilità, consapevole delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazione mendace:

- *curriculum vitae et studiorum* in cui sia specificata la conoscenza delle lingue;
- schema di progetto di ricerca (non più di 5.000 caratteri, spazi inclusi) che espliciti l'analisi del contesto, gli obiettivi, la metodologia che si propone di applicare e una prima bibliografia indicativa di riferimento;
- eventuali pubblicazioni di rilevanza storica e culturale;
- copia controfirmata su ogni pagina del presente bando;
- fotocopia fronte e retro di un documento di identità in corso di validità.

Processo di selezione e di valutazione

Previo colloquio con i candidati, l'assegnazione della borsa sarà decisa **entro il 20/06/2025** da una Commissione giudicatrice **a suo insindacabile giudizio**.

Costituiscono elementi di valutazione:

1. Progetto di ricerca:

- Coerenza con gli obiettivi della borsa.
- Metodologia proposta e sua fattibilità (ricognizione di fondi archivistici, ricerca sul campo, ecc.).
- Bibliografia indicativa di riferimento

2. Competenze del candidato:

- Curriculum vitae: esperienze pregresse rilevanti (es. studi storici, ricerche simili).
- Conoscenza delle lingue utili per la consultazione di archivi.
- Eventuali pubblicazioni o contributi accademici.

3. Impatto e contributo della ricerca:

- Possibilità di far emergere nuove informazioni storiche.
- Contributo alla valorizzazione e alla memoria del patrimonio locale.

Il candidato risultante vincitore della selezione dovrà trasmettere, entro e non oltre il **30/06/2025**:

- fotocopia del codice fiscale;
- pubblicazioni (libri, saggi e articoli).

Impegni del/la candidato/a

Sottoscrivendo il presente bando, **il candidato si impegna a:**

- svolgere le attività di ricerca confrontandosi con la Commissione giudicatrice composta da tre esperti/e;
- aggiornare ogni due mesi, con breve relazione scritta, l'associazione promotrice del bando dello stato di avanzamento dell'attività di ricerca;
- consegnare la relazione conclusiva della ricerca, e di tutti i dati raccolti, **entro il 30 giugno 2026**.
- collaborare con l'associazione promotrice nell'organizzazione degli eventi correlati alla ricerca.

Tutela dei dati personali

Ai sensi del Regolamento Generale sulla protezione dei dati (Regolamento UE 2016/679) e del Codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196) e successive modificazioni, il trattamento dei dati personali dei candidati è effettuato dall'associazione Ripartire dalle Cime Bianche esclusivamente per fini istituzionali e per i fini di trasparenza e sarà pertanto improntato ai principi di correttezza, liceità e pertinenza ai fini medesimi.

Ayas, lì 23 aprile 2025

*Marcello Dondeynaz
Referente Associazione Ripartire dalle Cime Bianche*